Anno VII - 1854 - N. 80

L'OPINIONE

Martedì 21 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 23	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 20 MARZO

GL' IMPRESTITI PUBBLICI

Il governo francese ha fatta una grande esperienza, i cui risultamenti sono di ammaestramento per gli stati d'Europa.

Dopo molti negoziati coi banchieri più opulenti e danarosi, per la convenzione dell'imprestito di 250 milioni, esso ha deliberato di dirigersi ai privati, alla borsa dell'operaio come a quella del capitalista, alla borsa del merciaiuolo come a quella del manifatturiere. Ha voluto battere una via nuova, e la prova è riuscita.

Per lo addietro, non si credeva possibile l'esito di una grande operazione di credito se non si assicurava l'appoggio dei re della banca, degli astuti speculatori i quali s'incaricavano del prestito e si obbligavano verso il governo, a patto di ottenere un diritto di commissione che variava dall'1 al 2 per cento, e giunse talora al 3 ed al 4.

Il banchiere non aveva altra fatica tranne quella di aprire le soscrizioni: per qualche ben meditata operazione di borsa, si procurava un aumento nella rendita ch'era d'allettamento ai capitalisti, e faceva sembrare più favorevoli le condizioni del prestito: le soscrizioni si facevano in breve tempo, ed il banchiere conseguiva un guadagno di alcuni milioni.

Talora la speculazione andò fallita, e l'imprestito non fu coperto: ma questi sono casi rari, perchè i banchieri considerano, innanzi di vincolarsi, tutti gli eventi, calcolano il credito del governo, la fiducia che ha nell'interno ed all'estero, gli aggravi che pesano sul paese, tutte le circostanze insomma che influir possono sull'opinione pubblica e sull'animo degli uomini danarosi. Se qualche volta hanno subìta una perdita, si è perchè hanno fatto il conto senza la ragione, e stimarono i governi più di ciò che valevano o perchè avvenimenti successivi, e complicazioni politiche turbarono il corso dell'operazione.

Questo sistema d'imprestiti fu in alcune occasioni assai utile, ed anzi il solo accettevole. In tempi di gravi crisi è difficile far ricorso al credito se non per mezzo dei grandi banchieri. Lo scoraggiamento che turba le popolazioni rallenta il tributo delle piccole fortune, ed impedisce il concorso delle soscrizioni di piccolo conto, le quali, allorchè la confidenza è generale, si accumulano e formano somme rilevanti.

In Francia si è ricercato sotto la ristorazione di contrarre un imprestito per soscrizione diretta. Che ne avvenne? Si raccolse una somma sì meschina, che l'opposizione potè considerarla come sintomo della poca fiducia riposta nel governo, e si dovè abbandonare il partito e passare sotto le forche caudine dell'alta banca. I soscrittori accorsero allora in tal numero, che l'imprestito fu superato, dimostrando come la perizia del banchiere fosse maggiore della scienza dell'uomo di stato.

Quando fu proclamata la repubblica del 1848, si tentò pure un prestito nazionale; ed i risultati non furono più favorevoli di quelli del governo della ristorazione: il patriottismo de' capitalisti aveva le orecchie turate, ma si ravvivò tosto che il governo si rivolse loro con buone proposizioni.

Il governo imperiale ha voluto ora vedere se riusciva meglio dei governi antecedenti. L'imprestito fu considerato come una cassa di risparmio: si accettarono soscrizioni per la rendita di 10 franchi: i pagamenti sono ordinati in modo che niuno se ne trovi aggravato, essendo stabilito che si sborsi un decimo nell'atto della firma, ed il rimanente in quindici rate eguali di mese in mese.

Con venti lire in contanti l'operaio poteva sottoscrivere, col solo obbligo di pagare ogni mese undici lire, intanto che gl'interessi incominciano a decorrere sull'intera somma dal 22 marzo. Queste sono agevolezze importanti, le quali valgono ad incoraggiare l'impiego de' piccioli risparmi ed a vincolare all'avvenire dello stato la prosperità delle famiglie.

Le lettere di Parigi affermano che le soscrizioni superano di molto i 250 milioni e che fra i soscrittori si contano moltissimi operai. Noi non ne meravigliamo; perchè chi ha ammassato qualche risparmio ha più interesse ad impiegarlo nell'imprestito che non nella cassa di risparmio, la quale investe le somme incassate in rendita pubblica, per guisa che la confidenza nel governo è tanto necessaria per far deposito nella cassa di risparmio, quanto per sottoscrivere all'imprestito.

Nel nostro stato è stato seguito un sistema analogo per l'imprestito autorizzato colla legge del 9 luglio 1850, ed il risultato non fu meno soddisfacente. Quando le popolazioni hanno fiducia nel governo, non v'ha a temere di ricorrere ad esse senza la protezione di mediatori: l'istinto popolare è sempre consigliere più retto dei calcoli del capitalista, e quando vien meno l'appoggio del paese, il governo può ritrarne utili lezioni. Non crediamo che sia prudente abusare di tale esperimento; ma in momenti solenni è giovevole, sia perchè, dando buoni risultati, risparmia sacrifici allo stato, sia perchè aggiunge forza al governo.

Intanto che la Francia, il cui debito pubblico impone un aggravio annuale di 372 milioni, sottoscrive in pochi giorni un imprestito di 250 milioni, l'Austria stenta a ritrovare 50 milioni di fiorini corrispondenti a 130 milioni di lire. Le somme soscritte non ascendono finora che a 12 milioni, e sebbene vada strombettando che si attendono le soscrizioni dell'alta banca, noi crediamo che queste soscrizioni siano già fatte e che si abbia difficoltà ad ottenerne altre.

In Francia concorsero all'imprestito tutti coloro che se ne astengono in Austria, gli operai ed i modesti negozianti, sebbene i patti proposti dal governo di Vienna siano favorevoli e promettano una rendita considerevole e gl'interessi del debito ascendano a soli 150 milioni all'incirca.

L'esito diverso de' due imprestiti porge indizio della condizione diversa della pubblica opinione in Francia ed in Austria. Ecco un governo giovine, un potere che ha tre anni di vita fare appello a tutte le fortune e venir tosto corrisposto, mentre un governo che si vanta il più stabile d'Europa ed il rappresentante dell'ordine marziale e del diritto divino, non trova appoggio ne' propri sudditi!

Invece di sedurre i capitalisti colla generosità delle offerte, l'Austria scorge la rendita abbassare e la sua carta monetata perdere più del terzo del suo valore. Noi attendiamo dalla *Bilancia* di Milano la spiegazione di tale anomalia: essa, che vanta la felicità dell'Austria e la beatitudine de' suoi sudditi, saprà rivelarci le cause della decadenza del credito del grande impero.

Ignorasi finora a qual partito s'appiglierà il nostro governo per la contrattazione del prestito di 35 milioni o di 2,200,000 di rendita, secondo la commissione. Lo aprirà per soscrizione pubblica? Lo negozierà con qualche banca, nell'interno od all'estero? Sono questi problemi che non possiamo risolvere. La gravità della operazione richiede che il ministro delle finanze ne assuma intera la risponsabilità. Il prestito del 3 0/0 autorizzato colla legge 13 febbraio 1853, fu fatto a condizioni favorevoli e ad un corso equivalente al 116 2/3 per cento.

Ora le circostanze sono mutate: la rendita e le azioni industriali sono in perdita, e la crise ha scosso di molto il credito. Riteniamo tuttavia, che se sarebbe stolto lo sperare patti sì propizi come per l'imprestito del 3 0/0, se ne possano tuttavia conseguire di non troppo onerosi in ragione delle attuali contingenze.

CAMERA DEI DEPUTATI

Erano quest'oggi all'ordine del giorno le modificazioni al regio editto del 30 ottobre 1847 ed all'annesso regolamento relativo al magistrato di cassazione, e siccome queste erano già passate per la discussione dell'altra parte del parlamento, così potevasi supporre che non avrebbero incontrate difficoltà molto gravi. E gravi infatti non furono quelle che si elevarono nella camera dei deputati. La più importante delle modificazioni proposte si è quella che obbliga il magistrato di cassazione, quando annulla una sentenza dei tribunali inferiori, a delegare, per la prolazione della nuova sentenza, un magistrato diverso da quello che pronunciò la sentenza annullata, locchè prima era solo facoltativo: nel resto trattasi soltanto di alcune materie regolamentari, colle quali si provvede alla più pronta amministrazione della giustizia.

L'opportunità del pensiero da cui erano inspirate le presenti modificazioni non era da nessuno contrastato e se l'onorevole Deforesta si elevò contro la seconda parte delle medesime, di quelle cioè che riguardavano la materia regolamentare, fu solo nella tema che le medesime non raggiungessero lo scopo prefissosi, su di che però ci pare che riuscisse assai prevalente la confutazione fatta dal signor ministro di grazia e giustizia.

In quanto alla prima parte, la commissione propose di limitare l'obbligo della delegazione di un altro magistrato per le cause civili nella considerazione che, nei processi criminali, le spese occasionate dall'esame de' testimoni e la necessità di assumere degli interpreti, specialmente per i processi che venissero dalla Sardegna e dalla Savoia, sembravano sconsigliare, fino a che non siano introdotte le corti d'assisie, una tale misura.

Il principio però a cui la progettata legge si appoggia è di una incontrastabile giustizia. Per quanto si vogliano supporre i magistrati spogli di quello spirito di corpo e di quella influenza generata da una giurisprudenza inveterata e da una preconcetta opinione su qualche materia, egli è evidente che proveranno una qualche difficoltà a disdire un giudicato già pronunziato; è evidente ancor più che il giudizio, qualunque siasi, possa rendere tranquilla la parte soccombente e persuaderla della giustizia di quella condanna a cui soggiace. Ora bastavano le eccezioni di una natura del tutto peculiare e transitoria a patrocinare l'infrazione al principio medesimo? Queste eccezioni hanno poi anche quella gravezza che alcuni oratori vollero loro attribuire?

Il ministro le ha combattute e, secondo il nostro parere, vittoriosamente. Mostrò che le cause del magistrato di Savoia nelle quali la cassazione annullò i dibattimenti, non furono che sei in un seiennio, e mostrò pure che, dovendosi ritenere sussistente il magistrato di appello in Sassari sino a che non sia diversamente provveduto o colla corte d'assisie o con altro sistema, le cause della Sardegna potranno essere trasferite dall'uno all'altro dei due magistrati d'appello che hanno stanza in quell'isola.

Il sig. ministro, aiutato dall'onorevole Cassinis, ha combattuto per mantenere intatto il principio, e non combattè invano perchè la camera rigettò l'emendamento della commissione, e ritenne il primo articolo quale erasi approvato dal senato.

Furono approvati altri articoli, ma la discussione su questa legge dovrà continuare dopo che si sarà statuito sulla domanda di prestito che domani è all'ordine del giorno.

La Gazzetta di Milano. Il corrispondente di Parigi della *Gazzetta di Milano* è un uomo originalissimo. In due lettere consecutive aveva scritto, del principe Luigi Bonaparte, che ora viaggia in Italia, alcune coserelle, che il giornale di Milano ha pubblicate senza scrupolo.

Ma che volete? Il 16, giugneva a Milano il principe Luigi Luciano Bonaparte; il 17 la *Gazzetta* annunciava il suo arrivo, ed il 18 faceva ammenda onorevole, di ciò che il suo corrispondente aveva osato scrivere del principe Luigi, e conchiudeva:

Quanto alla nota sì poco rispettosa del nostro corrispondente di Parigi, nel parlare di un principe del sangue dell'impero francese, dichiariamo essere falsissimo che S. A. sia venuta in Italia senza il permesso dell'imperatore dei francesi. Il principe Luigi Luciano Bonaparte è conosciuto pel suo attaccamento a suo cugino e per l'ossequioso suo rispetto ai voleri di S. M. Napoleone III.

Povera *Gazzetta!* costretta ad umiliazioni ed a disdir oggi ciò che disse ieri; essa non sa più a qual santo raccomandarsi, il suo cervello va a zonzo ed ha perduta la bussola.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE A GENOVA

II.

(*Vedi num.* 65) (*)

Le macchine di fisica seguono ai lavori di mobili; a questa parola *fisica* e alla vista di varii apparati elettrici tutti volgono attorno lo sguardo incerca del *telaio Bonelli*; ma il telaio Bonelli è nel palco superiore fra l'esposizione dei tessuti; vediamo l'applicazione dell'elettricità procurata dal prof. Botto a due piccole trombe aspiranti; benissimo, pure sarà egli un riuscimento felice, o un giuocherello, una mostra di curiosità? La forza che si domanderà al fluido invisibile potrà con risparmio di spesa sostituirsi a qualunque altro motore? Non vuol l'amico aver pazienza, e poichè ora le sale sono quasi deserte, che la foga è cessata, e si può camminare come in una piazza, svigna, e io dietro; eccoci al telaio, ed ecco, miracolo! un commesso a spiegare principio e processo dell'ingegnoso trovato. Tutto bene esaminato, si domanda quale e quanta si ha economia sopra il tempo e sopra la spesa voluti dai soliti ordigni alla *Jaquard*.

Nel telaio alla Jaquard è necessario che il tessitore faccia con una premuta di piede scorrere i cartoni, e con un'altra entrare le leve dei licci nei fori praticati in quei cartoni; in questo di Bonelli basta una premuta di piede per costringere a un passo il cilindro. Ottimamente, pur alla pratica è affar di lieve momento; tuttavia il cilindro, che è sostituito ai cartoni, potrà egli valere tanto quanto i cartoni, o meno? senza che, l'economia non sarebbe. Questo cilindro è coperto d'una lastra d'ottone divisa in minutissimi quadratelli, quali lucidi, quali coperti di vernice, secondo che debbano i ferruzzi magnetizzati dall'ingegno tener levati o lasciar cadere i licci.

Cominciamo a dire che il costo dell'ottone, calcolando soltanto il consumo di fusione, è di maggior valsente de' cartone; c'è la difficoltà di bene adattare le lastre al cilindro, opera di tutt'altra mano che del tessitore e quindi altra spesa; c'è il pericolo dell'alterazione dei quadratelli, perchè, per quanto siano ottuse le punte dei fili calamitati, fregheranno tanto la vernice da toglierla in qualche punto, e quindi accadranno dei falli nel tessuto.

Si risponde che si troverà modo di rendere la vernice sì fortemente aderente da resistere a quel qualunque fregamento, e del cilindro metallico si terrà conto, rendendolo accettevole di più disegni. Intendo; ma bisognerà raschiare quella vernice, o con qualche apparato chimico toglierla, per sostituir poi l'altra del disegno nuovo, e sarà a vedersi se quella tal lastra basti ai registri, perchè sarà sempre una perdita ogni volta che non basti; e in ogni modo quell'opera dello sverniciare e verniciare sarà sempre più costosa del forare i cartoni.

Ma queste sono inezie. Il grave è che ogni registro vuole un'armatura d'un cilindro di ferro dolce, avvolto da molti giri di filo di rame ricoperto di seta, e un disegno può aver bisogno di 800, di 1,000 e 1,200 registri; immaginate un po' che spazio deve occupare tutta quella batteria, che peso enorme, che spesa! Il commesso risponderà: Ci terremo al sottile. — Bravo! ma allora non avrete forza sufficiente, e fate pure al sottile quanto volete, spesa e volume saranno sempre grandi. È una disgrazia del nostro paese che chiunque prenda la penna in mano, si metta a fare il dottore di cosa che non sa, e che gli *speciali uomini* si stringano nelle spalle e tacciano. Di vero, nelle suscettibilità e nelle permalosità di tanti e sin dei grandi, è poco frutto e molto pericolo parlare, se non è per dissimulare l'imperfetto e lodare. Io so quel che dico, e il so per prova, e veggo che quanto più s'insiste, più si aizzano i permalosi. Si può di certo finirla con una batteria fulminante, ma non si può senza scandalo, e se è necessario che avvengano scandali, è anche da saggio aspettare i tempi in che gli scandali non siano vani. Quelle permalosità prosuntuose potrebbero mutarsi, potrebbe ancora accadere che qualcuno dicesse a se stesso: È tanto difficile trovar chi

(*) Autore di questo, come del precedente articolo è il sig. prof. Luciano Scarabelli.

parli a rischio del proprio danno che sia bene ascoltarlo e provarlo in quel che dice e sa, e trovasse più utile unire le forze altrui alle proprie, che logorarsi a neutralizzarle. È una disgrazia che fuor della politica i giornali non vogliano altro cianciare, e che delle scienze educative e delle fisiche nessuno o pochissimi faccian discorsi, non di lodi o censure, ma di critiche; è anche maggior disgrazia che ogni critica si prenda per una offesa! In proposito di questo telaio di Bonelli stampò il *Corriere Mercantile* che « con « solo 24 uncini ed altrettanti cilindri di « ferro, e come si dicono *elettro-calamite*, « e con un piccolo tamburo, si ha una stoffa « alta 30 centimetri a disegno ripetuto otto « volte, a molte varietà di colori ed effetto « eguale a quello di dugento cartoni; » si vede chiaro che chi scrisse quel tratto non conosce l'arte del tessere, nè l'ordigno dei telai, perchè se n'avesse avuto cognizione, avrebbe saputo che con sole 12 armature si può avere una stoffa alta 60 centimetri, 120 e anche più, e che quel che comanda il numero dei registri (e conseguentemente le armature o *elettro-calamite*) è la forma del disegno, non l'altezza della stoffa quando il disegno, come nel caso espresso, è ripetuto sulla medesima linea. Il francese signor Maumené, veduto il telaio Bonelli, si annunziò come correttore; i giornali nostri protestarono che era poco civile tentare di correggere ciò che l'autore non aveva ancora dato per terminato. Io non credo che il lamento e il rimprovero siano giusti, perchè il francese non può sognare quello che giaccia nella testa del Bonelli. Quando un ingegno è messo in mostra è fatta proprietà di ogni intelligenza, e ciascuno può farne l'esame critico, proporne la miglioria. Se chi tai lamenti e tai rimproveri scrisse avesse saputa almeno la storia dei trovati, avrebbe arrossito del pensiero di quelle scritture, perchè a decine e decine sono gli esempi che l'un fisico lavorasse al meglio di un apparato, o a trovare il conseguente di una scoperta, dietro i primi indizi espressi da un altro che da anni vi sudava. La è curiosa questa di dovere il mondo aspettare di avere il meglio soltanto da chi potè indicargli il principio del buono. Non crediamo che nemmeno il Maumené riesca nei suoi rimedii a procacciare la economia di spesa che abbiamo; sebbene siamo persuasi che laggiù nei secreti della natura possa essere qualche altro argomento per procurarla. Per ora questo solamente abbiamo: che il Bonelli, onorevole cervello, seppe applicare ai telai delle stoffe la forza elettrica, e che il Botto alle trombe aspiranti; che quindi sarà facile applicarla in cento altre cose. Rimane ad avere, in queste applicazioni, eguali misure di forze a quelle di che siamo per ciascun bisogno in possesso, e averle con eguale, o (e qui sta il meglio) con maggiore economia di tempo e di quattrini. *(Continua)*

IL NUOVO ACQUEDOTTO DI GENOVA.

(*Fine, vedi il num. preced.*)

Abbiamo esposto nel precedente articolo come la grande opera del nuovo aquedotto di Genova avesse origine dalla costruzione della galleria dei Giovi. Ci piace ora di far osservare come dalla costruzione dell'aquedotto ne venisse poi l'idea di fornire per mezzo delle sue acque il motore ai treni della ferrovia pel tronco corrispondendente alla galleria ed anche per l'altro in seguito della medesima, nei quali la pendenza essendo da 20 al 35 per mille, si temeva non potessero le locomotive riuscire al trasporto dei treni. O quando meno si temeva vi riuscissero solo con grave spesa. Dominò infatti per lungo tempo l'opinione di coloro che volevano si sormontasse il piano inclinato della ferrovia sulla parte meridionale dell'Apennino con macchine fisse, che tirassero i treni per mezzo di corde. Ed in questo caso era ovvio di approfittare dell'acqua per movere quelle macchine fisse. Le replicate osservazioni avevano constatato che nelle più grandi siccità si poteva contare su 700 litri d'acqua per secondo, ammissibili nella galleria, le quali colla caduta che dovevano percorrere di oltre 250 metri potevano somministrare una forza di oltre 2,000 cavalli. Eravi però opposizione da parte di coloro che proponevano un motore a vapore, i quali dicevano che la spesa di primo impianto del motore, d'acqua costerebbe una così grossa somma, il cui interesse annuo era maggiore del costo del combustibile occorrente per il motore a vapore. La proposta dell'acquedotto fatto a spese private toglieva questa opposizione da che il concessionario obbligavasi a condurre gratuitamente l'acqua ai luoghi che il governo destinerebbe per farla servire come motore.

Restava solo l'ultima opposizione comune a tutti i motori con macchine fisse, cioè gli inconvenienti dell'uso delle lunghe corde per trascinare i treni, inconveniente che presentavasi in un grado eminente al piano inclinato dell'Apennino, lungo 10 chilometri. Se non che era riservato al successo di questa strada stata posta in grave pericolo tanto al primo suo nascere come nel seguito di sua esecuzione che doveva essere favorita da una delle più rimarchevoli invenzioni che siansi prodotte da che le strade ferrate ebbero esistenza. L'uso di un motore su di un piano inclinato senza far uso di corde è l'invenzione di cui intendiamo parlare, la quale consiste nell'impiegare la forza dell'acqua per condensare l'aria in recipienti chiusi e da questi comunicarla ad un tubo in cui è posto un pistone che, spinto dall'aria condensata e comunicando alla guisa di quello usato nelle strade ferrate atmosferiche, può spingere il treno pel piano inclinato; l'acqua nei due tubi dell'acquedotto, dotata di una pressione corrispondente all'altezza da cui proviene, somministra la forza per condensare l'aria. I molti milioni che verrebbe a costare la fornitura e collocazione dei tubi lungo il piano inclinato sarebbero stati un obbietto a che la pregiata invenzione fosse immediatamente posta alla prova; ma da che il governo si trovava in posizione di fare l'intero risparmio di quella spesa in forza delle condizioni accettate dal concessionario dell'acquedotto non gli doveva più restar dubbio di adoperarsi a che l'invenzione ricevesse immediatamente una prima applicazione che speriamo veder coronata di felice successo fra pochi mesi.

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI

Corso forzato dei biglietti della banca. Da alcuni giorni si era sparsa voce a Torino che il governo pensasse a stabilire il corso forzato pei biglietti della banca nazionale.

Questa notizia è esplicitamente smentita nella relazione della commissione della camera dei deputati per l'esame del progetto di legge per l'imprestito di 35 milioni.

In essa leggesi:

« Il ministero assicurò i vostri commissari che « nulla vi era di vero nelle sparse voci, ed essi « sentirono specialmente con soddisfazione che il « corso forzato dei biglietti fosse assolutamente in « fuori d'ogni pensiero del governo, il quale ri« conosceva abbastanza come una tale disposi« zione voglia essere evitata siccome perniciosis« sima ad ogni sorta di contrattazione interna ed « esterna, finchè non sia comandata dalla forza « di stringentissime circostanze cui grazie al cielo « non siamo arrivati. »

Revisione delle liste elettorali politiche e comunali. — Il sindaco della città di Torino, veduto l'art. 32 e seguenti della legge 17 marzo 1848, non che gli articoli 18, 19, 21 e 114 di quella 7 ottobre stesso anno, notifica:

Che il consiglio comunale, a termini degli avanti citati articoli di legge, dovendo nella prossima tornata di primavera procedere alla revisione annuale delle liste elettorali sì politiche che comunali, cominciando dal giorno 19 del corrente marzo si terranno aperti nella segreteria municipale (divisione 2,a, eszione 4.a, a cui s' accede dalla scaletta d'angolo nel cortile detto del *butirro* a mano destra entrando dal lato della piazza, porta nº 10 piano 2º), appositi registri, nei quali tutti coloro, cui possa competere il diritto elettorale, e che non siano ancora compresi nelle liste, potranno fare la loro dichiarazione e presentare i titoli occorrenti per essere quindi inscritti in esse al tempo della revisione.

Il sindaco si crede in dovere di rammentare le difficoltà che s'incontrano in una città popolosa per procedere d'ufficio alle inscrizioni previste dall'articolo 23 della succitata legge 17 marzo 1848, epperciò invita tutti coloro che potessero credervisi contemplati, a voler fare la loro dichiarazione.

Concittadini! quanto prezioso sia il diritto all'elettorato, e quali prerogative esso racchiuda non è d'uopo accennarlo ad un popolo maturo alle liberali instituzioni; perciò il sindaco confida che ciascuno di voi, al quale per qualsivoglia titolo questo diritto competa, e non ne abbia peranco rivendicato l'esercizio, vorrà con tutta sollecitudine curare la sua iscrizione, dando così un novello pegno d'affezione alla patria ed alle politiche sue instituzioni.

Torino, dal palazzo di città il 18 marzo 1854.

NOTTA.

Seminario di Torino. — Da carte autentiche si rileva che l'attivo del nostro seminario risultò per le due annate 1849 e 1850 al di sopra di lire 46,000, in cui le pensioni dei chierici non figurano che per L. 1,429 81; che quello del 1851 ascende a L. 46,736 39, sorpassando di poco le L. 2,000 le pensioni de' chierici; che infine quello del 1853 ammontava a L. 32,777 51, oltre ad un fondo di 369 em. di grano presso il pristinaio e 63 di riserva, oltre a 170 em. di meliga sul granaio, oltre ad un fondo di 350 brente di vino.

(*Il Cittadino*)

Società promotrice delle belle arti in Torino. La direzione fa noto che lunedì 1º maggio, in alcune sale al primo piano del palazzo demaniale, già destinato per il collegio delle provincie (via Bogino), avrà principio la pubblica esposizione di belle arti.

Al giorno primo d'aprile sarà aperto l'uffizio destinato a ricevere i capi d'arte inviati alla medesima, e verrà chiuso con tutto il giorno 22 stesso mese; quelli che fossero presentati dopo tal giorno, saranno assolutamente rifiutati, esclusi i soli casi di forza maggiore.

Si raccomanda perciò ai signori artisti, i quali vogliono approfittare di questa prossima esposizione, di tener modo che le opere loro siano spedite per tempo, onde possono giungere *immancabilmente* nel termine sovraccennato.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 12 al 18 marzo.

Viaggiatori N. 11,559	L.	14,489 45
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	969 43
Merci a piccola velocità	»	3,894 21
Totale nella settimana	L.	19,353 09
Prodotto anteriore	»	176,799 20
Totale generale	L.	196,152 29

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 18 marzo. Il duca di Parma, per far danaro, autorizzò con decreto del 15 l'emissione di boni sul tesoro, fruttiferi al 5 0|0.

Il decreto non istabilisce però la somma, di maniera che non v'ha limite all'emissione.

STATI ROMANI

Il *Daily News* reca la seguente corrispondenza da Roma 4 marzo:

« La divisione francese stazionata in questo paese è ancora incerta se dovrà abbandonare i dominii di sua santità per recarsi alla sede della guerra in Oriente, lasciando questi pacifici quartieri, nuove truppe provenienti dalla Francia, oppure se rimarranno qui, essendo i soldati già abituati alla specialità del clima romano, e perciò meno sensibili alle influenze miasmatiche del caldo estivo. Comunque ciò sia, la presenza delle truppe francesi a Roma può sempre essere considerata come una circostanza fortunata per i residenti britannici nei dominii papali dopochè la stretta alleanza delle due nazioni ha fatto divenire una delle principali massime da seguirsi la reciproca protezione.

« Ci fu di grande soddisfazione il conoscere che una circolare è stata emessa dall'ufficio degli affari esteri in Inghilterra, colla quale si dichiara ai rappresentanti britannici all'estero che dovranno considerare i sudditi francesi precisamente come i britannici, per tutti i fini della protezione, specialmente contro gli attacchi diretti, e le mene indirette della Russia; saranno pure tenuti di agire in pieno concerto colle autorità navali e civili del governo francese nelle misure aggressive contro i russi, ovunque e in qualunque tempo avessero ad incontrarsi. Simili istruzioni furono mandato ai rappresentanti e comandanti francesi, onde è loro dovere in questo paese di aver per noi l'eguale cura come per i loro connazionali, e certamente saranno pronti a corrispondere agli ordini del loro governo, non avendo i generali francesi in Roma mai mancato di usare ogni cortesia verso i sudditi britannici.

« Sarebbe però troppo lo sperare ch' essi ci abbiano a proteggere contro i briganti che infestano le vicinanze della capitale, dacchè si sono mostrati incapaci di tener sgombre le strade anche per il loro interesse. L'altra settimana alcuni viaggiatori francesi, fra i quali un prelato, con alcune migliaia di franchi, partirono da Civitavecchia per Roma, in due carrozze, e non avevano fatto ancora sei miglia che furono fermati da otto banditi che li svaligiarono, e avendo trovato un soddisfacente bottino, li trattarono con molta cortesia, permettendo loro di continuare il viaggio per Roma.

« I delinquenti per evitare di essere riconosciuti avevano maschere e barbe posticce, cose di carattere durante il tempo di carnevale, ma certamente in opposizione flagrante colla notificazione di monsignor Matteucci, che vieta ogni aggiunta artificiale alla fisionomia naturale. Si crede che due dei delinquenti siano servi di pena recentemente fuggiti dalle galere e gli altri sei novizi del mestiere.

« Le autorità francesi sono sdegnate che simili misfatti si commettano quasi nelle città dove tengono guernigione, e mandarono fuori perciò pattuglie di cavalleria, ma troppo tardi. Ora accordano scorte ai viaggiatori francesi che ne fanno richiesta. Viaggiatori di altre nazioni che sono ricchi abbastanza per pagare un simile lusso, o tanto timidi da domandare una scorta, viaggiano in compagnia dei dragoni pontificii. Molte persone che partirono da Roma nella scorsa settimana adottarono questo mezzo, certamente non superfluo, dacchè la miseria che regna nelle basse classi del popolo rende le strade poco sicure.

« Circolano misteriose voci intorno ad una lettera autografa dell'imperator Nicolò a Pio IX, nella quale s' impegnano le simpatie di quest' ultimo in favore di una lotta che il primo dice intrapresa per sostenere la fede cristiana e la causa dell' ordine contro gli sforzi uniti dell' islamismo e dell' anarchia.

« Il papa russo che manda un saluto epistolare al papa romano è certamente un singolare risultato dell' attuale posizione politica dell' Europa, e senza dubbio, se la cosa è autentica, le simpatie della santa sede dovrebbero sostenere una fiera lotta fra l' ammirazione temporale e l' aborrimento spirituale verso lo czar bellico ma pio.

« Si sono veduti quattro gendarmi francesi scortare un individuo ben vestito sul corso, questa mattina, e si diceva essere un agente russo scoperto mentre teneva discorsi sovversivi coi soldati francesi. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona. Le proposte relative alla strada del Lucmagno adottate dal gran consiglio sono le seguenti:

« Art. 1. Il termine al versamento del deposito previsto dall'art. 19 dell'atto di concessione, salvo quanto è disposto più abbasso nell'art. 2 di questo decreto, e il termine all' incominciamento dei lavori di terra, fissato al 1 marzo 1854 dall' art. 16 di detto atto, è prorogato fino al 1 marzo 1855.

« 2. Entro il mese d'aprile prossimo futuro i concessionari si presenteranno a ricevere l'atto di concessione contro il pagamento di fr. 100,000, di cui 50,000 in acconto del deposito previsto dall'art. 19, e 50,000 da servir per gli studii di tracciamento nel cantone. — Lo stato non pagherà alcun interesse su tale somma, che verrà depositata nella cassa cantonale.

« 3. Gli studii delle linee Biasca-Locarno e Lugano-Bellinzona saranno attivati entro lo stesso aprile e proseguiti senza interruzione. »

Zurigo. Una prima conferenza fu tenuta tra i deputati del governo e quelli del consiglio comunale intorno alla scuola politecnica. Si vuol costrurre un magnifico fabbricato, al di sotto della scuola cantonale; le spese ammonteranno a circa 400,000 fr.

Berna. Martedì, 7 corrente, a Porrentruy, alle ore 6, min. 10, fu sentita un' assai forte scossa di terremoto.

Lucerna. Il gran consiglio con 37 voti contro 29 è passato all'ordine del giorno sopra un ricorso contro la soppressione dell' instituto dei gesuiti a Baldegg.

PRUSSIA

Berlino, 12 marzo. Per quello che rileva la *Boersen-Halle*, la conferenza generale dello Zolverein ha deciso, prima di chiudere le sue discussioni, che la prossima conferenza, la quale verrà tenuta a Darmstadt, non avrà da durare che sei settimane e discutere le questioni risguardanti la tariffa rimaste inevase nella conferenza attuale.

— Nella prima camera fu discusso ieri il progetto di legge del governo concernente alcune modificazioni nelle disposizioni della procedura del processo civile, e l' esecuzione in affari civili. Il progetto fu adottato come nella seconda camera con unanimità di voti.

— Fu comunicata ieri nella prima camera la discussione del progetto d' uno statuto delle comuni di campagna per la provincia di Vesfalia. Furono discussi i primi 14 paragrafi ed eccettuata qualche piccola modificazione, come nella seconda camera.

Berlino, 13 marzo. Oggi sera dovrebbe partire alla volta di Vienna l'aiutante d'ala di S. M. il re, de Manteuffel, incaricato di una missione e forse anche per quest' istesso affare si recherà a Monaco. Il ministro presidente osservò in occasione di un' interpellanza fatta nella camera, che le flotte che compariranno prossimamente nel Baltico appartengono a stati coi quali la Prussia sta in pace e buona intelligenza.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 3 marzo. Si parla della formazione di un gran campo al nord della capitale, ma il luogo non è ancor fissato. Un secondo campo sarà formato presso Carlscrona. Nelle provincie orientali dell'impero hanno luogo importanti dislocazioni di truppe e viene specialmente rinforzata la guarnigione dell' isola Gotlandia. Colà saranno mandati anche 4,000 uomini di truppe norvegesi, e con ciò la guarnigione di quella fortezza (compresi i 6,000 di guardia nazionale) ascenderà a circa 16,000 uomini.

I vascelli di linea *Carlo XIII*, *Principe Oscar*, *Gustavo il Grande*, la fregata *Eugenia*, le corvette a vapore *Gefle* e *Thor*, come pure la corvetta *Jarramas* hanno a bordo 2,807 uomini.

DANIMARCA

Copenaghen, 11 marzo. Ecco il testo dell' indirizzo che le camere intendono presentare al re in proposito delle modificazioni che il governo aveva in animo di introdurre nella costituzione:

« Sire,

« Il volksthing rivolgesi con fiducia e sicurezza a V. M. che può sola calmare i nostri animi vivamente agitati. Finora cercammo di cooperare cogli uomini che V. M. ha scelti a ministri. E l'abbiam fatto spesso a prezzo di desideri e speranze legittime, perchè abbiam riconosciuto il carattere critico delle circostanze, e l'espressione delle nostre inquietudini fu prorogata dal timore di suscitare qualche difficoltà alla M. V.

« Ma, grazioso sovrano, a poco a poco le dichiarazioni dei ministri hanno messo in chiaro assai gravi diffidenze nel seno del gabinetto, e presero un carattere tale che noi credemmo tradire il dover nostro verso la patria e la M. V., se in tali circostanze, così minacciose per l'avvenire, rientrassimo nei nostri focolari senza aver rotto il silenzio.

« Quantunque il governo di V. M. abbia riconosciuto colla sua dichiarazione 13 febbraio 1852 che nessun cambiamento della costituzione potrebbe aver luogo senza osservare le forme prescritte dall' articolo 100 di quella legge fondamentale, il presidente del consiglio di stato ha detto a più riprese, in contraddizione a quella dichiarazione, che se rendevansi dei cambiamenti nella legge fondamentale, in seguito alla promulgazione della costituzione che abbraccia tutte le parti della monarchia, questi cambiamenti sarebbero stati operati senza l' accettazione della dieta.

« Richiesto il consiglio di stato, se persistesse nella sua opinione, la risposta fu evasiva. E però i dubbi, sortí dalle parole del presidente del consiglio di stato, accrebbero invece di diminuire.

« Graziosissimo sovrano, noi fummo dolentissimi in vedendo i consiglieri responsabili di V. M. aver lasciato dubitare se essi fossero per associarsi a opinioni che, se acquistassero un' importanza politica, sarebbero una violazione della costituzione largita da V. M.

« Grazioso sovrano, nell' ora del pericolo, il popolo danese porta i suoi occhi sul re che non l' ha mai abbandonato in critiche circostanze, e noi preghiamo V. M. di decidere la quistione in modo da togliere di mezzo il timore della violazione dell' ordine legale. »

(*Nouvelliste* di Amburgo)

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Costantinopoli, 7 marzo.

Vi mando la proclamazione di Caraisco e vi manderò anche quella di Zavella. Questi è uno dei celebri Zavella: quello è il figlio del famoso Caraiscacir: « Fortes creantur fortibus et bonis. »

Continua la voce che i greci siano stati battuti e non si sa però nulla di certo. Toglie però la probabilità a questa voce il silenzio del *Journal de Constantinople* sopra un gran combattimento in cui si dice avere i greci avuto una gran perdita.

Il re Ottone e specialmente la regina Amalia trovansi in difficilissima posizione.

Si dice che all'ultimo ballo di corte la regina abbia fatto distribuire dei mazzolini di fiori legati con nastri di colori nazionali, che portavano stampate le parole « Libertà ed unità della Grecia. » Ufficialmente però il governo greco si mostra avverso a quei moti: i generali che vi prendono parte furono destituiti.

Dicesi che tutta la Tessaglia sia in armi. Continuano le ire della diplomazia contro i greci: dicesi che il re dovrà abdicare. In questo momento è molto improbabile che i greci abbiano pure in loro favore l'opinione pubblica in Europa. Qui, oltre i turchi, gli armeni ed i franchi vi sono molti ostili.

Ecco il proclama:

Greci!

Mio padre morendo sclamava: « Liberate Atene! » ed a me lasciava in eredità solamente la sua spada ed il suo esempio.

Ricevuto ch'ebbi la paterna eredità, trovai Atene libera, ma serva ancora la mia terra nativa. Ora accorro all'appello degli epiroti, ed alzo la bandiera della libertà.

Greci! comincia la seconda guerra turca: di nuovo s' è acceso l'incendio della rivoluzione, ed il santo spirito della libertà e della fede soffia in quell'incendio e lo nutre.

Ecco l'Eptaniso si scuote, l'Epiro si muove, la Tessaglia si agita, la Macedonia e la Tracia aspettano il momento opportuno, e la Grecia indipendente ci manda i suoi generali.

Coraggio dunque, coraggio! Nella prima guerra turca cinquanta mila greci hanno vinto cinquecentomila musulmani d'Asia, d'Europa e d'Africa.

Ora, greci indipendenti, eptanisii, epiroti, tessali, macedoni e traci, sei milioni d'uomini, combattono i barbari già combattuti da numerosi e potenti eserciti.

Coraggio dunque, coraggio! L'albero della libertà vuole essere inaffiato di sangue.

Vedete come al suono della nostra tromba gli ottomani fuggano come gregge di pecore, e come i nostri colpi ci mostrino degni figli dei padri nostri.

Ogni nostro passo è una conquista di qualche terra dei nostri avi: la libertà si sparge di provincia in provincia col suono dei nostri tamburi.

Avanti, avanti! colla croce nell'una mano e colla spada nell'altra.

Sulla nostra bandiera sta scritto: « Unità del popolo greco. »

Greci! « O l'impero bizantino o la morte » ecco la voce di dieci milioni di greci, di serbi, di bulgari in Europa e di altri quattro milioni in Asia.

Questa voce si spanda per il mondo e pervenga alle grandi città d'Europa.

Si sparga questa voce per il mondo, e l'odano nelle città marittime i ricchi negozianti greci, e si muovano e concorrano alla liberazione della patria.

Noi giovani combattiamo; voi vecchi, consigliate, e voi o donne, apparecchiate le filaccie per le gloriose ferite.

Nessuno rimanga inerte: la patria ci chiama. Questa è lotta di tutti, e Dio è con noi.

Dal campo greco d'Arta 30 gennaio 1854.

Vostro fratello e compatriota
SPIRIDIONE CARAISCO.

Dalla tipografia greca
RIGA FERREO.

GRECIA

Le nostre ultime corrispondenze portavano che parecchi generali e colonnelli dell' armata greca avean dato la loro dimessione per condursi al campo degli insorti. L' *Osservatore d' Atene* del 7 reca il testo di alcune di queste dimessioni:

« Signor ministro,

« La mia patria chiama il soccorso di tutti i suoi figli, e io non posso essere sordo alla sua voce. Obbligato dal mio grado a servire il governo ellenico, il quale è in buona relazione colla Turchia, mi credo in dovere di rassegnare nelle vostre mani la mia carica.

« Vi prego, signor ministro, di assicurarvi questa mia demissione essere motivata soltanto dal desiderio di adempiere un sacro dovere verso la patria.

« Annino, 15 febbraio 1854.

« S. RHANGOS. »

« *Cravassera, 15 febbraio* 1854.

« Il mio paese natio è vicinissimo alle provincie dell'Epiro, dove i nostri fratelli combattono per l'indipendenza. Lo strepito delle armi, il gemito dei morenti è giunto sino alle mie orecchie. Io non potrei, senza viltà, dispensarmi dall' obbedire alla patria che mi chiama al suo soccorso.

« Ma prima di mettermi coi miei fratelli, depongo, o sire, a' piedi del vostro trono, il grado di colonnello che V. M. si è degnata conferirmi in ricompensa dei servigi da me prestati nella prima rivoluzione ellenica.

« Ho l' onore di essere col più profondo rispetto,

« Di Vostra Maestà,
« *Um.mo e dev.mo servitore e suddito*
« S. STRATOS. »

« *Cravassera, 13 febbraio* 1854.

« *Al signor ministro della guerra.*

« Chiamato da un dovere imperioso al soccorso dei miei fratelli che lottano contro la tirannia, mi affretto a dar la mia dimessione dalla qualità di colonnello del governo ellenico.

« Vogliate, signor ministro, deporre a piedi di S. M. l'istanza qui unita, e aggredire l'assicurazione della mia alta stima.

« S. STRATOS. »

— A tenore del *Journal de Constantinople* membri del governo provvisorio istituito in Arta sono gli ex-generali Teodoro Grivas, Tzawellas, Chazy, Thissamenos e Cara Tassos.

Scrivesi da Atene il 3 marzo:

« I ministri di Francia e d' Inghilterra furono ricevuti in udienza dal re, e comunicarono a S. M. le loro istituzioni. Essi assicurarono il re delle sincere simpatie dei loro governi per la Grecia, e gli dissero essere della massima importanza che la Grecia non si associasse al movimento insurrezionale dei cristiani in Turchia. I due governi promettono appoggio e soccorso al governo greco, nel caso che gl' insorti, falliti nel loro tentativo, volessero fomentare disordini in Grecia.

« Il re ha risposto che il suo governo, avuto riguardo ai rapporti di amicizia che esistono colla Turchia, avea osservato la più stretta neutralità, ma che egli non potea respingere le simpatie del popolo che egli governava e che gli mancavano mezzi legali per impedire ai particolari di correre in soccorso dei loro correligionari al di là delle frontiere, tanto più che la maggior parte erano nati nelle eparchie insorte ed erano parenti e amici.

« S. M. ha ringraziato i ministri di Francia e di Inghilterra delle premure dei loro governi a soccorrerlo in caso di bisogno; ma soggiunse che egli sperava non se ne presenterebbe la necessità.

« Arrivano continuamente vapori francesi e inglesi. Le navi restano nel Pireo a disposizione degli ambasciatori. »

— Scrivesi da Corfù in data 6 corrente, che la fortezza d' Arta è ancor sempre assediata dagli insorgenti. Questi ultimi hanno istituito un governo provvisorio colla sede in Arta. Dal nord dell' Albania e di Sebastopoli marciano contro Janina ed Arta 10,000 turchi. L' ambasciatore turco in Atene rimise il 26 decorso un' energica protesta della Porta contro gli avvenimenti in Grecia che stanno in relazione coll' insurrezione. La protesta è concepita in un linguaggio alquanto minaccievole.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Morning Post* dà una notizia che merita conferma. A Gerusalemme sarebbe succeduto qualche tumulto; M.r Valerga, il patriarca latino, sarebbe stato scacciato dai greci, e il console francese avrebbe creduto di accompagnarlo a Giaffa.

I giornali di Vienna parlano di un manifesto dell'imperatore di Russia, che sarebbe diffuso nei principati in lingua valacca, serviana e bulgara e che finirebbe con queste parole: « Noi marcieremo in nome della santissima Trinità, per togliere i nostri correligionari [illegible] sione. Gli oppressi facciano causa comune con noi. » Il che sarebbe un vero proclama rivoluzionario.

L'avanguardia dell' ammiraglio Napier pare sia stata segnalata il 14 marzo a Copenaghen, secondo un dispaccio telegrafico da quella città. Una fregata avrebbe anche gettato l'àncora nel porto.

Lettere di Pietroborgo assicurano che la paura degli inglesi è grande lungo tutta la costa russa del Baltico. Molte famiglie emigrano all' interno.

La *Gazzetta Vaktaren* dichiara l'escita da Kronstadt della flotta russa attraverso i ghiacci essere un' impossibilità, giacchè il golfo di Finlandia è almeno sino Hogland coperto di ghiaccio, che non può essere spezzato.

— Scrivesi da Belgrado in data 8 corrente, che gli armamenti continuano, ma che la pace non fu turbata. Il bascià di Belgrado protestò nuovamente contro la tollerata relazione dell' imperiale console generale russo de Muchin con parecchi abitanti ed impiegati di Belgrado.

Il principe Alessandro è intenzionato di assumere personalmente il comando delle concentrate truppe serbiane.

— A tenore di notizie da Orsova in data 4 del corrente:

« Omer bascià tiene grande consiglio di guerra a Viddino onde fissare il piano d' operazione delle truppe turche. Furono chiamati a Viddino a questo scopo gli aiutanti dello stato maggiore dei comandi di Silistria, Rustschuk e Nicopoli. Il piano d' operazione in generale ebbe già l' approvazione a Costantinopoli, ora trattasi soltanto delle particolarità. Omer bascià che disse esser cosa facilissima prendere ai russi i principati ha certamente in mira un passaggio del Danubio. La guarnigione di Calafat viene rinforzata. »

— Sulla missione del regio colonnello ed aiutante prussiano de Manteuffel a Vienna corre voce che essa si riferisce alle trattative speciali pendenti fra l'Austria e la Prussia relative alla conservazione degli interessi tedeschi di faccia alle fasi che sarà per percorrere ulteriormente la quistione orientale. Si assicura che la base delle discussioni forma come per l'addietro il principio di neutralità, che non devesi però confondere colla passività, che dovrebbe cessare, tostochè venissero minacciati gli interessi alemanni. La quistione relativa all' annessione dell'Austria e della Prussia alla convenzione delle potenze occidentali sembra avvicinarsi a Parigi e Londra alla sua evasione. Le conseguenze non saranno obblighi convenzionali. (*Corr. ital.*)

— Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 4 marzo:

« La fregata a vapore francese il *Vauban* e quella inglese il *Fury* sono giunte dalla loro escursione nel mar Nero.

« Il *Vauban* si presentò a Sebastopoli dinnanzi al qual porto incrociavano una fregata e due bricks da guerra russi che rientrarono tosto nel porto dietro i segnali dell' ammiraglio russo e mentre il *Vauban* faceva i primi apparecchi di combattimento. L' ingresso del porto è chiuso da nove vascelli di linea che vi sono ancorati di fianco e legati fra essi da una grossa catena. Si potè vedere il resto delle forze marittime russe riparate dietro questa linea formidabile: essa conta circa 80 vele. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Ci manca la nostra solita corrispondenza di Parigi.

—

Genova, 18 *marzo*. Oggi sono arrivate le lettere di Odessa che mancavano da due giorni. Esse recano il testo dell' ukase dell' imperatore riguardante la proibizione dei cereali del mar Nero e di Azof che è del tenore seguente:

Notificazione.

S. M. l' imperatore sotto la data del 12 febbraio corrente stile nuovo 24 febbraio) ha ordinato di sua volontà suprema, che sia proibita l' esportazione all' estero di ogni sorta di cereali dal porto di Odessa e da tutti i porti del mar Nero e dell' Azof fino al primo settembre 1854.

Unitamente a questo, è piaciuto a S. M. l' imperatore di permettere supremamente la sortita dai detti porti, solamente a quei cereali che al ricevimento nelle città del presente ordine supremo saranno già caricati, o che si caricano per essere spediti all' estero.

Altre spedizioni non si permetteranno in nessun modo.

Quest' ordine supremo lo partecipo al corpo dei negozianti di Odessa per la loro norma.

Firmato all' originale
Il direttore gen. della dogana di Odessa.

— Due giorni sono il governo francese aveva fatto sospendere le disposizioni che si facevano nei diversi porti del Mediterraneo per noleggiare bastimenti mercantili destinati al trasporto e materiali da guerra in Oriente. Sentiamo ora che l' ordine della sospensione è nuovamente rivocato e che si ripigliarono le trattative per l' oggetto suindicato. (*G. di Gen.*)

—

Nei giornali francesi ed inglesi incomincia a mostrarsi la convinzione che le potenze germaniche abbiano giuocato un doppio giuoco nella nella questione orientale. Constatano il nessun risultato della missione del principe di Hohenzollern e del generale Graeben. Riporteremo dimani [illegible] adesso ci limitiamo a riprodurre le seguenti parole del *Siècle*:

« Contentiamoci di constatare due fatti: il primo che l' Austria non fu e non sarà autorizzata dal sultano ad occupare la Bosnia, la Servia o qualunque altro punto dell'impero ottomano: il secondo che dietro la stessa *Gazzetta delle Poste* la marcia delle truppe austriache verso il sud continua, e si valutano a 120,000 uomini i corpi concentrati nel banato, non compresa la concentrazione delle truppe sulla frontiera della Bosnia. »

Ieri noi non abbiamo fatta menzione delle nuove proposte pacifiche di cui parlavano i giornali inglesi, perchè ne era troppo manifesta l'assurdità. Quest'oggi infatti sono smentite dagli stessi giornali.

In quanto al movimento delle flotte del Baltico bisogna attenersi all'ultima notizia telegrafica. I giornali non ci recano di più se non che anche le forze navali francesi si rinforzano nel mar Baltico.

— I giornali tedeschi parlano nuovamente di comunicazioni che sarebbero fatte alla dieta germanica intorno alla quistione d'Oriente e che stabilirebbero il completo accordo delle due grandi potenze germaniche.

— L' imperatore di Russia ispeziona in questo momento le truppe e le fortificazioni sulle coste del Baltico. Esso si recò il giorno 9 a Cronstadt. Il manifesto che annunzia la rottura delle relazioni diplomatiche, venne letto il giorno 12 nelle chiese di Varsavia.

— La *Patrie* taccia come ridicolo il progetto che alcuni corrispondenti di giornali esteri attribuirono al ministero francese sulla soppressione di tutta la stampa periodica politica. Questo articolo *comunicato* dice che le leggi precise che regolano la stampa e la condotta stessa di questa che, meno qualche rara eccezione, sostiene una politica nazionale rendono inutile ogni misura.

— Una lettera particolare del Pireo annuncia che il re Ottone rifiutò di accettare la dimissione del generale Rhangos e del colonnello Stratos.

— Scrivesi da Orsowa, in data 8 marzo, che nella piccola Valachia è già in circolazione carta monetata russa.

— Uno scritto da Galacz comunica l'arrivo dell'i. commissario russo generale de Budberg. I turchi s'accingono a riparare i danni sofferti dalla loro batteria negli ultimi scontri. Molestati in ciò dai bersaglieri russi trovantisi sulle isole del Danubio trovarono uno spediente assai efficace. Costringono femmine ed i fanciulli dei cristiani greci a lavorare alle trincee. I russi desistettero per questo motivo dal far fuoco.

Il generale Schilder si è recato da Galacz a Ibraila; dicesi che anche il generale Lüders trasporterà colà il suo quartiere generale.

A Galacz non si fanno preparativi per l'offensiva; si assicura che le truppe accamperanno al Danubio. Da alcuni giorni abbiamo forti cadute di neve. Anche gli officiali delle truppe, che trovansi qui, vengono uniformati come i gregarii. Dicesi che la flottiglia del Danubio partirà per Calarasch.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna 17 marzo:

« Questa sera alle ore sei scade il termine per la sottoscrizione all' imprestito. Non si sa ancora se la somma di 50 milioni sarà coperta. Rothschild ha sottoscritto per 10 milioni, Sina per cinque.

« La dichiarazione dello stato di guerra nelle provincie russe del Baltico viene considerata come la risposta del gabinetto di Pietroborgo all' ultimo invito categorico delle potenze occidentali. Si dice che sia giunto un dispaccio nel quale viene data una risposta negativa senza attendere la scadenza del termine accordato. »

GERMANIA. Si scrive da Eidelberga che il governo badese continua la sua crociata contro i professori liberali di quell'università, incominciata coll'espulsione del prof. Gervinus, in causa della sua *Introduzione alla storia del secolo XIX*, il quale sebbene assolto nella via giudiziaria dall'accusa di alto tradimento, fu però rinviato dalla cattedra che vi occupava. Ora è venuto il turno al prof. Kuno Fischer, autore di una *Storia della filosofia*, al quale fu interdetto l' insegnamento a quell'università. Fischer ha pubblicato uno scritto contro questo interdetto, il quale credesi darà luogo ad un'acerba polemica.

RUSSIA. — Con ukasi del 18 e 22 decorso mese (stile vecchio) S. M. l' imperatore di tutte le Russie ha dichiarato in istato di guerra le seguenti provincie russe:

I governamenti di
Ekaterinoslaw — Taganrog — Pietoborgo — Estlandia — Livlandia — Arcangelo — Kowno — Wilna — Grodno — Volinia — Podolia;
Il regno di Polonia;
Il ducato di Curlandia.

Mancandone alcune copie del giornale di ieri, riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Parigi, 20 marzo, ore 10 25. *Torino, ore* 11 45.

Il generale Canrobert è partito da Marsiglia ieri col primo convoglio di truppe.

Ieri il prestito a Parigi e nei dipartimenti era sottoscritto per 235 milioni.

Londra 19. La seconda divisione della squadra inglese è partita per il Baltico.

Leggesi nei documenti segreti comunicati al parlamento che lo czar, nel caso della dissoluzione della Turchia, proponeva di fare uno stato indipendente dei principati, della Servia e della Bulgaria sotto la sua protezione. [illegible] l'Egitto e dell'isola di Candia che a lei convengono.

Berlino. Seduta del 18. Il ministero domanda di essere autorizzato ad un prestito di 30 milioni di talleri. Esso comunica, sotto forma di memoria, una dichiarazione della Prussia di mantenere il protocollo di Vienna e una stretta neutralità.

Costantinopoli, 9. La Porta accorda ai rajahs l'eguaglianza civile. Gli ambasciatori reclamano l'abolizione dell'imposta di capitazione e il diritto di possedere immobili.

Parigi, 21 marzo, ore 9. *Torino, ore* 10.

Il *Moniteur* annuncia che i vascelli *Duguesclin*, *Hercule*, *Austerlitz*, *Trident* sono partiti da Tolone per il Baltico.

Il *Duperré* partirà il 25, e prossimamente anche il resto della flotta.

Borsa di Parigi 20 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		65 55 65 40
4 1/2 p. 0/0 .		92 20 » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	82	» » »
1853 3 p. 0/0 .	50	» » »
Consolidati ingl.	»	90 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

FERROVIA
da ACQUI ad ALESSANDRIA
ecc.
CON PROLUNGAZIONE PER STRADELLA

(Società Dalla-Rovere Francesco)

I promotori di detta Società si credono in debito di comunicare ai loro soscrittori quanto appresso:

Conosciutasi l'intenzione del ministero di non disgiungere la linea di Acqui ad Alessandria, da quella di Alessandria a Stradella, unendovi anche il tronco da Novi a Tortona, e di fare del tutto una sola ed unica concessione, essi reputarono dell'interesse proprio e dai soscrittori che avevanli onorati colla loro fiducia, di porsi in grado di adire la concessione dell'intera linea e tronco, ai termini del programma governativo, ulteriormente fatto di pubblica ragione.

In tale intento, compiuti già gli studii da Acqui ad Alessandria, impresero e portarono a compimento quelli da Alessandria a Stradella, non meno che del tronco da Novi a Tortona.

Poscia ravvisarono la convenienza di unirsi ad una Società di capitalisti e costruttori inglesi, per viemaggiormente ancora accertare l'esito dell'impresa, e devennero quindi con essi ad un contratto, mercè il quale fu raggiunto lo scopo che si erano prefisso.

Ora, accingendosi i promotori medesimi a dar corso alle ulteriori pratiche che loro incombono, hanno stimato essere il caso di far noto il proprio operato ai loro soscrittori, e d'invitarli a voler dichiarare per lettera da dirigersi all'infrascritto membro del Comitato dei promotori) se essi intendono persistere nell'impresa, come sopra ampliata, e mantenere la loro soscrizione primitiva. Nel qual caso essi avranno la preferenza sopra tutti gli altri soscrittori posteriormente venuti, o che verranno a soscriversi per la intera linea, essendosi riservati i loro diritti nel contratto colla Compagnia inglese.

Sono pure pregati i medesimi soscrittori, quando stimassero dover modificare la primiera loro soscrizione, a volere indicare a quai termini credano doverla limitare od estendere.

Torino, il 19 *marzo* 1854.

FRANCESCO DALLA-ROVERE
Via Madonna degli Angeli, n. 9.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

In vendita della *Biblioteca Nazionale Italiana* di F. LEMONNIER in Firenze

IL CORTEGIANO
del Conte BALDESSAR CASTIGLIONE

pubblicato per cura

del Conte CARLO BAUDI DI VESME
Senatore del Regno di Sardegna.

Un vol. — L. 3 92.

ALLA COMPAGNIA DELLE INDIE
Albergo della PENSION SUISSE, *salone n. 2, piano terreno*

La vendita dei *FOULARDS delle INDIE* si continuerà tutta questa settimana dalle ore 9 matt. sino alle 5 pom.:

2000 foulards di bella qualità a L. 1 80
1500 » delle Indie finissimi » 2 65
[illegible] » 3 50

Alloggi vari di diversa qualità e grandezza da affittare, via del *Belvedere*, N. 4.

Guano del Perù
prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

LA 126ª LOTTERIA
DI FRANCOFORTE *sul Meno*

Stabilita sul fondamento il più solido e guarentita dal nostro Governo, divisa in sei classi, contiene 13,600 vincite, 20,000 biglietti gratuiti formati d'un capitale di fiorini 1,828,450 equivalente a 4,371,125 lire austriache.

I seguenti premii vengono tirati e pagati 14 giorni dopo l'estrazione:

1 premio	di L. 500,000	2	di L. 50,000	1	di L. 15,000	14	di L. 5,000
2 »	» 250,000	2	» 37,500	2	» 12,500	107	» 2,500
1 »	» 125,000	2	» 30,000	3	» 10,000	100	» 750
1 »	» 62,500	2	» 25,000	5	» 7,500	5,854	» 250

Tutti i numeri vengono tirati, e gl'interessati ricevono esattamente i bollettini delle estrazioni.

Indirizzarsi per aver delle azioni, valevoli per tutte le sei classi, alla Casa sottoscritta che ne fornirà: intiere 1/1 a lire austriache 225; 1/2 a 112 50; 1/3 a 75; 1/4 a 56 25; 1/8 a 28 12, contra rimesse in biglietti di banca o in cambiali su tutte le capitali dell'Europa.

L'estrazione della 1.a classe avrà luogo *irrevocabilmente* il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno a. c.

E. LENHEIM, *Fahrgasse,* 105
Francoforte sul Meno.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL MARCHESE DI SANTA PRASSEDE
ovvero
LA VENDETTA PATERNA
NUOVO ROMANZO
DI
F. D. GUERRAZZI

1 vol. in-16° grande. - L. 2 80.

In provincia, franco per la posta, contro vaglia postale di L. 3.

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per i proprietari di case.
Prezzo L. 1.

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE
BILANCIO SINOTTICO
PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

Stabilimento in Vini
Presso la Caserma dei reali Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia di prima qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire i suoi av- [illegible] qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantita e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

INTERESSANTE pei proprietari di giardini e coltivatori di piante fruttifere:

In vendita

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli MARCELLINO e GIUSEPPE RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Un vol. - L. 3 50.

Dirigersi dal libraio C. Schiepatti, via di Po, n. 47. Si spedisce *franco* in provincia contro vaglia postale di fr. 3 75 affrancato.

Librairie de A. BURDET,
Éditeur, à Annecy (Savoie)

RECUEIL DE MESSES en plain-chant musical et en plain-chant simple, selon le rit roman, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol in-8°, de 250 pages. Prix: 4 fr.

GRADUEL ROMAIN, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 fr.

VESPERAL, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

MÉTHODE DE MUSIQUE VOCALE, par le chanoine Poncet. Prix: 1 fr. 50.

MÉTHODE ÉLÉMENTAIRE DE PLAIN-CHANT, selon là notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 30 cent.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private*

da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, via di Po, 47

FLORILEGIO DRAMMATICO Sono arrivati orora i seguenti:

N° 208. *I figli dell'arte*, commedia in 1 atto — *Tre baci e tre schiaffi*, commedia in 1 atto.
» 209. *L'onore della famiglia*, dramma in 5 atti.
» 210-211. *Cuore ed arte*, dramma in sette parti di *L. Fortis*.

Prezzo di ciascun numero cent. 40; franco per la posta 50 cent. (affrancare).

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

Torino — Tipografia FAVALE e C. — 185. 4

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
DI
G. G. GERVINUS
tradotta dal tedesco
per **P. PEVERELLI**

Prezzo L. 2 50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai.

CAMERA civilmente mobigliata da affittare, via Doragrossa, n. 21, piano quarto, porta a destra.

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1 *e* 3 *Sabbato d'ogni mese alle ore* 6 *pomeridiane.*

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi. In Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

Tipografia C. CARBONE.